

La metafisica, filosofia prima e sue relazioni con la fisica quantistica

seconda parte

FABRIZIO BARTOLI

Un universo indivisibile unico tutto

La *conoscenza simbolica* dà luogo a numerose e diverse immagini del mondo, mentre la *Conoscenza non duale (intima)* e non simbolica genera una sola immagine ... una sola comprensione.

Esiste una sola realtà – così come afferma la tradizione universale – che può essere descritta in più modi, utilizzando mappe simboliche diverse. Alcuni uomini nel corso della storia hanno voluto realizzare questo punto di vista e hanno abbandonato temporaneamente la conoscenza simbolica per sperimentare direttamente l'unica realtà sottostante, l'unico territorio su cui si basano tutte le nostre mappe. ...

Invece di parlare della realtà l'hanno sperimentata, ed è il "contenuto" di quest'esperienza non duale ad essere universalmente chiamato Realtà Assoluta.

Scrivi Teilhard de Chardin: "...abbiamo osservato la materia... come se ci fosse permesso prenderne un frammento e studiarlo indipendentemente dal resto. È ora di capire che tale procedura non è altro che un inganno intellettuale. Considerato nella sua realtà fisica, concreta... l'universo non può dividere se stesso; ma, come una sorta di gigantesco "atomo", esso forma nella sua totalità... l'unico vero indivisibile... Più lontano e più profondamente noi penetriamo nella materia... e più restiamo confusi dall'interdipendenza delle sue parti. Ogni elemento del cosmo è essenzialmente intrecciato a tutti gli altri... tutt'intorno, fin dove l'occhio può vedere, la struttura dell'universo si mantiene compatta, per cui esiste un solo modo di comprenderla: considerarla un indivisibile, unico tutto".

La modalità non duale di conoscenza considera appunto l'universo "come un indivisibile, unico tutto" senza le lacerazioni caratteristiche della modalità dualistica.

Il mondo reale come realtà indivisibile non ha opposti, dunque non è qualcosa che possa essere definito o afferrato; tutti i "simboli" hanno significato solo relativamente ai loro opposti e il mondo reale non ne ha. Per questo è detto "Vuoto" (*Shunyata*), ad indicare che tutti i pensieri e le proposizioni riguardanti la realtà sono vuote e prive di valore. ...Ma il mondo reale è il regno in cui *le cose, che si suppongono separate, sono invece inestricabilmente intessute nel "manto senza cuciture" dell'universo. ...La REALTA' è un manto integro non lacerato in soggetto e oggetto né costituito da oggetti separati disposti nello spazio e nel tempo, ... le entità (presenti nell'universo) sono tutte "membra di un solo corpo".*

La realtà è inesprimibile, *nondimeno è sperimentabile*. Ma poiché questa esperienza del mondo è offuscata dai nostri concetti su di essa, e poiché questi concetti si basano sulla frattura tra soggetto che conosce e concetti appresi, tutte le (vere) Tradizioni affermano con forza che *la realtà può essere sperimentata solo non dualisticamente, senza scissione tra colui che conosce e l'oggetto della conoscenza*, perché solo in questo modo l'universo non diventa illusione.

Conclusioni

La fisica ha sperimentato che la particella sembra leggere il pensiero dell'osservatore, anticipando sempre la direzione scelta da lui ...

così si esprime Paul Davies : “*Lo strano servilismo che obbliga ogni particella rotante ad adottare la definizione angolare dello sperimentatore fa pensare all’esistenza di una Mente nella materia*”.

Sembrerebbe che ogni cosa sia collegata ed ordinata da un’intelligenza “cosmica”; a maggior ragione nelle cellule biologiche ed in tutto ciò che nasce spontaneamente nella natura sembra esservi un’impronta divina, “universale”.

Giustamente Heisenberg afferma: “*La coscienza umana è interconnessa con tutte le strutture dell’esistente, noi non osserviamo il mondo fisico, ma piuttosto vi partecipiamo. I nostri sensi non sono separati da ciò che esiste. Lo spirito e il mondo formano un’unica realtà, non possiamo percepire il mondo come qualcosa a sé stante, perché siamo parte di esso*”.

Ervin Laszlo, eminente studioso sistemista e presidente del Club di Budapest, afferma: “*I fisici quantistici sanno che esistono connessioni quasi istantanee tra le particelle che popolano lo spazio-tempo: ogni particella che abbia mai occupato il medesimo stato quantico di un’altra particella resta sottilmente ma efficacemente collegata a essa*”.

I cosmologi hanno scoperto che l’universo è “non locale” nella sua interezza e manifesta correlazioni sorprendentemente precise tra tutte le proprie costanti e dimensioni di base.

Biologi e biofisici hanno scoperto rapporti altrettanto sorprendenti sia all’interno dell’organismo sia tra l’organismo e il suo ambiente.

Le connessioni che vengono alla luce nei recessi più profondi della ricerca sulla coscienza sono altrettanto significative: esse testimoniano della spontanea interazione esistente tra la coscienza di un individuo e quella degli altri.

Le reti di connessioni che costituiscono un cosmo coerentemente in evoluzione (attraverso l’“entanglement” (intreccio) delle particelle, la connessione istantanea tra organismi e ambienti, e tra le coscienze di esseri umani diversi e persino lontani fra loro), suggeriscono che nell’universo vi siano non soltanto materia ed energia, spazio e tempo.

C’è anche un elemento che collega e mette in relazione. Questo elemento fa parte dell’universo tanto quanto i campi elettromagnetici, i campi gravitazionali e i campi nucleari. È anch’esso un campo anzi un OLOCAMPO: un campo fondamentale tanto quanto l’elettromagnetismo e la gravità, tanto quanto quelli dei nuclei atomici.

L’idea che nell’universo vi sia qualcosa che collega e mette in relazione non è una nuova scoperta; si tratta essenzialmente di una riscoperta. Sotto forma di conoscenza profonda, essa è presente in tutte le grandi cosmologie e in maniera più esplicita, nella cosmologia indù. Lì è nota come *Akasha*, il più fondamentale dei cinque elementi del cosmo – gli altri sono *vata* (aria), *agni* (fuoco), *ap* (acqua) e *priti* (terra).

L’Akasha ingloba le proprietà di tutti e cinque gli elementi; è l’utero dal quale è emersa ogni cosa e nel quale ogni cosa infine ridiscende. Esso è scaturito nei primi momenti della Creazione, apparendo inizialmente in forma grossolana come *Sthula*, ma diventando ben presto invisibile.

L’Akasha contiene in sé gli altri quattro elementi, ma è allo tempo stesso al di fuori di essi, poiché si trova fuori dal tempo e dallo spazio. È il luogo di nascita di tutte le cose, Madre universale, Matrice.

Nel suo classico *Raja Yoga*, Swami Vivekananda diede la seguente descrizione dell’*Akasha*: “*Esso è l’esistenza onnipresente, che tutto pervade. Ogni cosa che abbia forma, ogni cosa che sia il risultato di una combinazione, si è evoluta dall’Akasha. È l’Akasha che diviene l’aria, che diventa i liquidi, che si trasforma nei solidi; è l’Akasha che diventa il Sole, la Terra, la Luna, le stelle, le comete; ed è l’Akasha che si trasforma nel corpo umano, nei corpi degli animali, delle piante, di ogni forma che vediamo, ogni cosa di cui possiamo fare esperienza con i sensi, ogni cosa che esiste. Esso non può essere percepito; è così sottile da essere al di là di qualsiasi percezione ordinaria; può essere visto soltanto quando è diventato*



Nikola Tesla (1856-1943) nel suo laboratorio. Di origine serba, fu scienziato ed inventore e visse a lungo negli Stati Uniti.

grossolano, quando ha assunto una forma. All'inizio della creazione c'era soltanto l'Akasha. Al termine del ciclo i solidi, i liquidi e i gas si fondono nuovamente tutti nell'Akasha, e la creazione successiva sorge in modo simile a partire dall'Akasha".

Per dissolvere le cristallizzazioni, le maculazioni, le creazioni infere o subconscie ha molta importanza, senza dubbio, comprendere su che livello occorre operare per poter attuare il *solvo* e il *coagula*.

L'*Akasha* è la quintessenza della materia, già ipotizzata nella Tradizione alchemica, (il suo corrispondente superiore è l'*Akasha* universale o Acque primordiali), e gli altri elementi (fu-

co, aria, ecc.; oppure solido, liquido, gassoso, ecc.) nascono da esso. Noi siamo composti di metalli, di minerali, di elementi chimici che hanno origine dall'*akasha*. Se teniamo presente questa considerazione dovremo capire che per riplasmare un corpo bisogna operare o meditare a livello dell'*akasha*, mediante il fuoco solare manasico.

Questo tipo di meditazione appartiene allo *Hatha yoga* che mira a rendere il corpo longevo, armonico ed esente da malattie.

Un centinaio di anni fa, Nikola Tesla (genio dissidente, padre delle moderne tecnologie di comunicazione) diede nuova linfa al concetto

di *Akasha* in un contesto scientifico moderno. Egli affermò che vi è un “veicolo originale” che riempie lo spazio e lo comparò all’*Akasha*, *l’etere portatore di luce*. Nel suo documento mai pubblicato “*Man’s greatest achievement*” [La più grande conquista dell’uomo, 1907], Tesla scrisse che questo veicolo, una sorta di campo di forza, diviene materia quando il *Prana*, l’energia cosmica, agisce su di esso; quando la sua azione cessa, la materia svanisce e ritorna all’*Akasha*.

I fisici del Novecento rifiutarono di prendere in considerazione qualsiasi concetto di etere, veicolo o campo di forza che riempisse lo spazio. L’intuizione di Tesla fu screditata e cadde quindi nell’oblio.

Ma oggi viene ripresa in considerazione. David Bohm, Harold Puthoff e un piccolo ma crescente gruppo di scienziati sta riscoprendo il ruolo di un campo che collegherebbe e creerebbe la coerenza (rete): nel cosmo, nel mondo vivente e anche nella sfera della mente e della coscienza.

Questo campo coerente e soggiacente non si trova al di fuori della natura: *è il cuore stesso della natura*. Esso è il terreno da cui traggono origine tutte le cose dell’universo e anche la loro destinazione definitiva.

Si tratta del veicolo fondamentale del cosmo. Esso soggiace a tutte le particelle, a tutte le forze e a tutti i campi che governano le particelle e i sistemi costruiti sulle particelle, nello spazio e nel tempo (la Grande Madre che abbraccia tutte le cose).

La scienza non gli ha ancora dato un nome definitivo: è chiamato il *vuoto quantico* (noto anche come “vuoto unificato” o “*nuether*”) o OLOCAMPO (quinta essenza degli alchimisti).

La coscienza dello scienziato e l’apparecchio di misura interagiscono con le singole particelle e così le particelle cambiano direzione, ... quindi, le nostre coscienze interagiscono con l’universo nella sua totalità, così pure un atomo

del nostro pianeta interagisce con tutti gli atomi dell’universo.

L’universo e noi siamo un’unica inscindibile cosa.

Ogni cosa è collegata attraverso una RETE, un CAMPO invisibile, un OLOCAMPO o Vuoto quantico.

Dobbiamo quindi ammettere che il cosmo è come ricolmo di informazioni e di intelligenze.

Dunque tutto è collegato, principio della “Onnipresenza”, in ogni luogo poi il Cosmo è ricolmo di informazioni, principio della “Onniscienza” ed infine abbiamo il principio della “Onnipotenza” poiché la legge armonica di interconnessione esercita la sua potenza su ogni cosa.

Questa Forza, questa Energia primaria che compone il mondo, contiene in sé i principi di Onnipotenza e Onniscienza che trascendono il mondo sensibile.

Non sono forse questi gli attributi del Grande Architetto?

La nuova fisica sembra proprio... postulare un Principio Superiore Metafisico.

“Questo mondo è in realtà un essere vivente con una propria anima e intelligenza”.

(Timeo di Platone)

Riferimenti bibliografici

“La Filosofia dell’Essere” – di Raphael - Ed. Asram Vidya

“Iniziazione alla filosofia di Platone” – di Raphael - Ed. Asram Vidya

Periodici Vidya - Ed. Asram Vidya

“Lo spettro della coscienza” di Ken Wilber – Ed. Cristalide

“Risacralizzare il cosmo” di Ervin Laszlo – Ed. URRRA

Fabrizio Bartoli, laureato in fisica, è stato dirigente scolastico e direttore del Museo di Scienze Naturali L. Paolucci di Ancona. È socio indipendente della S.T.I. e attento studioso della filosofia e dell’esoterismo.